

**Zeitschrift:** Bollettino dell'opera del Vocabolario della Svizzera italiana  
**Herausgeber:** Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana (Lugano)  
**Band:** 4 (1928)  
**Heft:** 4

**Artikel:** I nomi della "talpa" nei dialetti della Svizzera italiana e dei territori limitrofi : (con 1 carta)  
**Autor:** Merlo, C.  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-177918>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 11.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## I nomi della « talpa »

nei dialetti della Svizzera italiana e dei territorii limitrofi  
(con 1 carta).

La storia dei nomi della « talpa » nell'intero territorio romanzo è stata tentata recentemente da Friedrich SCHUERR in *ZRPh.* XLVII (1927), a pp. 492 sgg.<sup>1</sup>. Sono fatiche eroiche, sono sintesi che non si leggono senza ammirazione, ma che ti lasciano incerto, sgomento. Per risolvere problemi tanto minuti e tanto complessi bisognerebbe disporre di elementi di giudizio ben più copiosi e sicuri. Prima che nell'intero territorio romanzo, la storia delle singole voci dovrebbe esser tentata nelle singole zone, tenendo conto di tutti i dati possibili.

Ciò premesso, parmi che lo SCHUERR abbia ragione di affermare che 'TALPA... als Bezeichnung für den Maulwurf ursprünglich der ganzen Romania eigen war' (p. 500) e che 'die... Ableitung auf -aria hat ursprünglich lokalen Sinn, und so bedeutet \**talpinaria* (vgl. frz. *taupinière*), \**talpanaria*, \**talponaria* zunächst den Maulwurfshügel' (p. 501). Io lo penso da un pezzo, dal giorno, ormai lontano, in cui, studiando i nomi romanzi del « grillotalpa » (v. *StR.* IV, 149 sgg.), dovetti considerare pur quelli della « talpa ». Anche ha fatto bene lo SCHUERR a insistere sul fatto che fra la voce TALPA e le voci MUS, RATTUS e sim. si dovettero avere fino da età antica frequenti reciproci influssi.

Valendomi del ricco materiale dell' *Opera*, tenterò qui la storia dei nomi della « talpa » nei dialetti della Svizzera italiana e dei territorii limitrofi: da quel che verrò man mano dicendo si vedrà dove io consenta, dove dissenta dal chiaro collega dell'Ateneo di Graz.

La base TALPA si può dir ridotta oggi ai punti estremi delle valli estreme: Campo, Olivone, Aquila nell'alta valle di Blenio; Mesocco, Soazza nell'alta valle Mesolcina; e forse la val di Poschiavo. La strana forma maschile *talp* di Verdabbio, non lungi dallo sbocco della Calancasca nella Moesa, e del contado di Bellinzona, si spiega forse da ciò che, non essendovi in quei dialetti nessuna differenza tra l'articolo maschile e l'articolo femminile di numero plurale [v. *i gamp* (verd., bell.) « le gambe » come *i fafèl* (verd.), *i fafòl* (bell.) « i fa-giuoli », ecc.], dal plurale *i talp*, sentito come maschile (si parla più spesso di talpe che di una sola talpa), fu tratto un singolare *talp*.

Sono codesti, secondo me, gli ultimi resti cisalpini dell'area lombardoalpina-grigionese TALPA; come i *tqpa* di Caviano e S. Abbondio

<sup>1</sup> V. il cenno di C. BATTISTI a p. 276 dell' *ItDl.* vol. IV.

nel Gambarogno<sup>1</sup> sono gli ultimi resti, verso settentrione, della vasta area italiana settentrionale \*TAUPA<sup>2</sup>, ch'io ritengo meno antica: \*TAUPA è più tardo di TALPA.

Per questa ragione, contrariamente a quel che scrive lo SCHUERR l. c. (p. 501), io terrei distinte, l'una dall'altra, l'area lombarda occidentale alpina '[ratto] talpino' 'talpina' e quella lombarda orientale e veneziana 'topino' '-a'<sup>3</sup> che, dal lato di nord-ovest, addentra le sue propaggini, attraverso i passi montani dall'Aprica all'alta valle Brembana, nel tratto della Valtellina compresa fra Tirano e Geròla, al di qua dell'Adda.

'ratto talpino' è oggi di pochi dialetti circostanti a Bellinzona, ma ne proviene certo il 'talpino' che serra come in una morsa, dai lati d'occidente, di mezzogiorno e d'oriente, i pochi superstiti della base TALPA: è oggi della intera valle Leventina, della bassa val di Blenio, della Riviera, del bellinzonese, della bassa valle Mesolcina, della valle del Liro, e fu un tempo dell'alta valle del Vedeggio dove 'talpino' dice oggi il «mucchio di terra» (v. più avanti). Notevole, la falsa dissezione *rat alpin* di Pedevilla: \**ratalpin* > \**ratt talpin*.

Già a Villa di Chiavenna, a breve distanza dal confluente della Mera col Liro, compare il sostantivo femminile 'talpina', caratteristico della intera valle Bregaglia, da Castasegna a Casaccia: qui, e a Stampa e a Borgonuovo, propriamente \*-ĪNEA, non -ĪNA (v. *galina* di c. a *viña*). Nel *r* di taluno degli esiti bregagliotti lo JUD (BDR. III, 75) già lesse l'influsso del prelatino DARBO. Io non ne vedo la necessità. Le sorti del nesso di L + cns. nei dialetti lombardo-alpini vanno ristudiate a fondo con l'aiuto dei nomi locali: si vedrà allora che gli esempi di *r* da L sono tutt'altro che infrequenti davanti a cns. labiale.

Gli esiti di 'talpinaio', scaglionati lungo una linea che dalla valle Cavargna arriva a Frontale e a Sondalo nell'alta Valtellina, dividono nettamente le due aree 'talpino' '-a' e 'topino' '-a', vedute qua sopra. Il valtell. *rat trapinè* (v. il 'Voc.' del MONTI a p. 340) induce a credere che anche 'talpinaio' muove da un anteriore 'ratto talpinaio'.<sup>4</sup>

<sup>1</sup> Non di Sonogno, come par risultare dall'*AIS*. (v. la carta riprodotta dallo SCHUERR, n.º 42). L'intera valle Verzasca fa parte dell'area di 'mozzone' (v. più sotto).

<sup>2</sup> V. il mil. contad. *tòpa*, ecc., 'secondo alcuni, talpa femmina' (sic) (CHERUBINI 'Voc.' IV, 422), ecc. ecc.

<sup>3</sup> V. val di Scalve *topi* (TIRABOSCHI), Brescia, Chiari, ecc. *tq-*, *tu-pina*, mant. *topina*, ecc. ecc.

<sup>4</sup> Non si dimentichi, per altro, che nella valle Bregaglia 'talpinaio' è il «mucchio di terra» di c. a 'talpina' la «talpa» (v. più avanti).

TALPA nei dialetti della *Giamaica italiana*

$\lambda$  talpa  $\lambda$  lapa  $\lambda^o$  talpa

↑ ralte talpino   ↑ talpino   ↑ talpino   ↓ talpino   ↓ talpino

↑ [ratt] help nase ↑ ... nase? ↑ ... nase?

↑ ↑ ↑ ↑ ↑

↓ ↓

↓  
tatto talone    talone

Ratio calpene } calpene

② rugone loco

F. La. 2 a. m. 1906  
F. m. 1906

Wm. W. W. W.

Figure 1. A schematic diagram of the experimental setup. The subject is seated in a chair, viewing a screen displaying a target (a red dot) and a starting point (a green dot). The subject's hand is positioned at the starting point, and the target is located at a distance of 10 cm from the starting point. The subject is instructed to move their hand from the starting point to the target. The screen is divided into two regions: a starting region (green) and a target region (red). The subject's hand is positioned at the starting point, and the target is located at a distance of 10 cm from the starting point. The subject is instructed to move their hand from the starting point to the target.

↓ CARTA

Canton Ticino

TERRITORIUM LIMITROFI

Ma non è vero che nei dialetti lombardi settentrionali *trapinèe* significhi «minatore», come afferma lo SCHUERR l. c. (p. 502), tratto in inganno dal GARBINI (*'Antroponimie e omonimie'* II, 939), il quale male interpretò l'etimologia errata «ratto minatore» del MONTI.

Un altro derivato di «talpa» che, toscanamente, suonerebbe *'talpuccaja'* «-ajo», forma due aree compatte: una delle quali, assai vasta, abbraccia l'intero sistema dell'Ossola con la vicina val Sesia e la parte occidentale del Cantone Ticino (la valle Maggia con le valli di Broglio, Lavizzara e di Campo, la valle Onsernone, la Centovalli, ecc.); l'altra, esigua, che abbraccia una parte del Luganese (la val Colla) e il Mendrisiotto.

Secondo lo SCHUERR l. c. (p. 501), la forma di genere femminile (*'talpuccaja'*, cioè \*TALP-ŪCEA + ARJA) sarebbe la più antica e avrebbe detto, originariamente, il «mucchio di terra», poi l'animale; la forma di genere maschile (*'talpuccajo'*) sarebbe invece seriore e dovuta, s'io comprendo appieno il suo pensiero, alla analogia del sostantivo maschile «ratto» (= topo). Può essere. Il fatto che *trapuscera* dica oggi a Milano le «escavazioni che la talpa fa nel suolo» non è certo senza importanza.<sup>1</sup> Ma io non vedo la necessità di chiarire con lo SCHUERR l. c. lo *štr-* della forma secondaria *štrapušera* dalla analogia del verbo «strappare» (la talpa rompe, recide, non strappa): la pròtesi del *s*<sup>2</sup> può essere stata promossa dal *š* seguente, aiutando l'analogia delle voci che cominciavano con *str* (v. più avanti *šmorzŕn* all. a *morzŕn*). L'intrusione di «scarpare» (= rompere) è invece manifesta nello *škarpušerja* di parte dell'Onsernone (v. i milan. *scarpà* «scassare, dissodare: *on praa, on bosch*», *scarpascés* «rompisiepi» «monello, discolo», fa a *scarpacavij* «accapigliarsi», *dagh dent a scarpagòss* «gridare a squarciagola», *scarpada* «luogo dissodato», ecc.).

Quanto a «ratto talpone» «talpone» che ha continuatori nella sola parte meridionale del Canton Ticino (Mendrisiotto) e nel Varesotto, osservo al collega SCHUERR che il lomb. *tapón* deve aver perduto il *r* per dissimilazione nella unione *rat trapón*, non essendo qui possibile ricorrere alla analogia di «topo»; l'it. mer. *tapone* risale invece direttamente a «topone», con *a* da *o* protonico ch'è una delle caratteristiche fonetiche più cospicue dei dialetti del nostro mezzogiorno, come ho scritto ripetutamente.

Non è improbabile che un tempo l'oasi luganese-mendrisiota «*talpuccaja*» formasse un tutto solo con l'area ossolana-ticinese

<sup>1</sup> Meno sembrano averla gli oss. valm. loc. «*talpuccaja*» «mucchio della talpa», potendo essere dei traslati di «*talpuccaja*» «talpa» (v. più avanti).

<sup>2</sup> Donde *š* davanti alla dentale; o anche di *š* addirittura.

occidentale 'talpuccaja' '-o', e che le due vaste aree 'talpuccaja' '-o' e '[ratto] talpino' combaciassero tra loro. Il tratto intermedio appare oggi variamente conteso fra le creazioni '[ratto (a)] mozzone', 'rugone', 'locco', ed offre, come tutte le zone di confine, più d'una confusione e incertezza: a Robasacco alcuni chiamano la « talpa » 'mozzone', altri 'talpino'; a Torricella e a Breno alcuni 'mozzone', altri 'locco'; a Bironico e a Vira 'mozzone' è la « talpa », 'talpino' il « mucchio »; a Montecarasso, *rat talpiñ* è la « talpa », *muzùn* l'ARVICOLA AMPHIBIUS o topo acquaiuolo che, vicino all'acqua 'scava vaste ed intricate gallerie sotterranee, formando alla loro imboccatura dei piccoli monticelli di terra, come le talpe' (v. GARBINI o. c. II, 862).

La creazione 'ratto [a] mozzone' 'mozzone' forma un'area compatta che ha per centro i paesi d'entrambe le rive della parte estrema settentrionale del Lago Maggiore (Locarno col suo contado e il Gambarogno): di là si spinge, verso settentrione, dentro la valle Verzasca che possiede intiera; verso mezzodì, dentro la valle del Vedeggio. Le creazioni 'rugone' e 'locco' formano invece due piccole aree, altrettanto compatte, nel luganese, limitate, la prima, ad una parte del Malcantone; la seconda, alla val d'Agno, alla val Capriasca e ad una parte della val Colla.

Di 'mozzone' ha scritto lungamente lo SCHUERR l. c. (p. 503), proponendo varie dichiarazioni e mostrando di preferire un \**mōzza* « talpa » (dal germ. motta « monticello di terra » REW. 5702, oppure dal lat. MUTIUS REW. 5792), rifatto su 'talpone'. Io penso che si debba muovere da 'ratto a mozzone' e leggervi un « topo dai mucchi di terra ». Un 'mozzone' « monticello, mucchio di terra », lo si derivi da 'mōzzo' oppure da 'mōtta', non ha nulla di strano. Visti da lontano, i mucchi della talpa rassomigliano a quel che resta di un albero quando lo si tronchi a breve distanza da terra; e il MONTI 'Voc.', 154 registra un comasco *mozón* « pedale grosso d'albero piantato nel suo suolo con parte del tronco ». Ma chi non abbia la fobia del suff. -EUS e abbia presente il *tarùn* 'terrone' « mucchio della talpa » di Crealla in val Canobbina (v. più avanti a p. 14), non escluderà senz'altro un derivato da 'mōtta'. Altra cosa è il *mūlsón* delle forme (*rat*) *mūlsón*, -*ùn*, *būlsón* (con -s- = f), ricordate dal GARBINI o. c., 877): esso non ha che vedere col ticin. 'mozzone', ma è un derivato da 'muso' (REW. 5784). Io mi riservo di riesaminare le forme consimili di cui discorre lo SCHUERR, quando sarà pubblicata la carta « talpa » dell' AIS.; ma osservo fino da ora che l'*ū*, rispet. *i*, di *mūlsun* (Galliate), *misón* (Carpignano), accennando ad *ū*, induce a dubitare della verità del s intervocalico (un errore di orecchio o di scrittura o di stampa per f?).

Quanto a 'locco', il GARBINI o. c., 942, scrive che la 'voce è usata



in Lombardia anche per indicare le « pudende femminili »<sup>1</sup> e si chiede se non « vi sia qualche rapporto fra il bel nero vellutato che presenta la talpa e quello del pube femminile » (?!). Lo SCHUERR l. c. (p. 507) pensa invece al gall. \**lūcus* (ir. *luch*, cimr. *llyg*, ecc.) « topo ». A me pare che la cosa sia molto più semplice. La voce *locch*, nel senso di cunnus, non è, ch'io sappia, lombarda comune, non è ticinese, ma della sola borgata di Talamona in Valtellina (v. il « Voc. » del MONTI); è invece lombarda comune, e non soltanto lombarda, nel senso di « intronato » « balordo » e simiglianti [v. i mil. *loccada* « balordaggine », *inlocchi* (e *tra locch*) « imbalordire, sbalordire », *vess de Locaa* (di Locate, n. l.) scherz. « essere sbadato », ecc.]. Or bene, tra il popolo nostro, non so se a torto o a ragione, la « talpa » non gode fama di intelligenza soverchia: anche nel Ticino, ecc. di « persona di corto ingegno » suol dirsi che « è una talpa » (v. i lug., valm. *l-ē un trapüşē*, -ē, ossol. *l-ē n tapün*, ecc. e i mesolc. *ñuk koma una talpa*, vares. *kürt kumē un trapün*, chiavenn. (Villa) *intelligen com-ē na talpinä*, ecc.).

« *rugone* » sta all' it. sett. « *rugare* » « porre sossopra, rovistare, ecc. » (StR. IV, 161), come « *frugone* » a « *frugare* », « *arruffone* » ad « *arruffare* », ecc. ecc. Una fase anteriore « *topo rugone* » a me non par necessaria. Analogamente, a Musadino (Valtravaglia) chiamano la « talpa » *ur šfu-degün* da \*EXFODICARE (v. FODICARE REW. 3403). Da Piandelagotti ho per « talpa » il puro deverbale *rūga*.

Il *rat* « talpa » di Contone (loc.) e di Isonne (bell.) si spiega da un anteriore *rat talpīn* o *rat a mozōn*.

#### I. TALPA e derivati:

##### A) TALPA (REW. 8545):

« *talpa* »: Campo, Olivone<sup>1</sup>, Aquila (*tālpa*, SGANZINI *ItDl.* IV, 155) [BL.]; Mesocco, Soazza, ecc. [MES.]; Posch., Brusio<sup>2</sup>; [Bellinz., Lug., Grancia, ecc.; v. rec.];

— : Verd. [MES.], cont. bellinz. (*talp* s. m.).

« *toppa* »: Caviano, S. Abb. (*toppa*, pl. *i topp*) [GAMB.].

##### B) Deriv. di TALPA:

1) « *ratto talpino* »: Montecar., Gudò (*rat talpīn*), Camor., Giub. (*rat talpīn*); Sem. (*ratalpīn*), Rav. (*ratalpīn*); Pedev. (*rat alpīn*) [BELL.];

<sup>1</sup> A Sallo (frz. di Olivone) *talpēda* -ATA il « mucchio di terra » (v. più avanti).

<sup>2</sup> Ma v. quel che scrive uno dei corrispondenti: « non esistono talpe nel territorio di Posch. e di Brusio ». Sarà vero e sarà stato sempre così?

'*talp-ino*': Air., Pio., Prato, Dalpe, Osco, Mair., Faido, Chigg., Ross., Calon., Anzon., Chiron., Giorn., Cavagn., Bodio, Sobrio, Poll. (*talpin*) [LEV.]; Lud. (-*g'n*; v. *vg'n. vifg'n.*, ecc.), Malv., Dandrio, ecc. (-*in*), Lod. (*telpiñ*) [BL.]; Pontir. (*telpiñ* SGANZ. *ItDl.* IV, 163), Biasca (*telpiñ*; v. *viñ, vifñ*, ecc.), Lodr. (*talpin*) [RIV.]; Gord. (*tapin*?), Car., Lum., Arb., S. Ant., Pian., Robas.<sup>1</sup> (*talpin*) [BELL.]; S. Vitt., Rover., Soazza<sup>2</sup> (*talpin*) [MES.]; Isol., Mades., Campodolc., Frac., Prest. (*talpin*), Pratta (-*in*, -*in*) [V. LIRO].

'*top-ino*': Tir., Teglio, Castel dell' Acqua, Geròla, ecc. (*to-, tupin*) [VALT.].

'*talp-ina*': Villa di Chiav. (*talpinä*), Castas. (-*ina*), Soglio, Bondo-Prom., ecc. (*tarpina*) [BREG.].

— : Stampa, Borgon., Cas. (*tarpina*) -INEA (v. qua sopra a pagina 6) [BREG.].

2) '*ratto talp-inaio*': valtell. *rat trapinèe* MONTI 'Voc.', 340;

'*talp-inaio*': v. Cavargna (*tarpiné*). Rogolo, Morb. (*trapiné*), Mello (*tarpiné*), Caspano (*trapenè*), Mäsino (-*inè*), Cevo (-*inè*), S. Martino (*tarpiné*), Spriana (*trapiné*); Gross., Grosio, Sond., Front. (*trapiné*[r]) [VALT.].

3) '*talp-uccaia*': Briss., Palagn., ecc. (*tarpušera, -era*), Avegno (*tarpüšera*), Verscio, Gol., Cavigl., Rasa, Borgn., ecc. (*trapüšera, -era*) [LOC., CENTOV.]; Russo (*tarpüšerja*), Crana, Gresso, Vergel., Comol., ecc. (*talpüšerja \*tarp.*, ecc.)<sup>3</sup> [ONSERN.]; Aurig., Gord., Maggia, ecc. (*irapüšerja*) [V. MAGGIA]; Malesco (*trepüšerja*) [V. VIG.]; Crodo (*tarpüšera*) [V. ANTIG.]; Varzo (*trapüšera*?) [V. VEDRO]; Domod., Calice, M. Ossol., Bogn. (*trapüšera*), Vog. (*trapüšera*) [V. OSSOLA], Cimamul., Castigl. (-*üčera*), Calasca, Anzino, Bannio, Vanz., Ceppomor., ecc. (-*ičera \*üč-*) [V. ANZ.]<sup>4</sup>, Antronap. (-*išera*) [V. ANTR.]; Intra *trapüšera*<sup>5</sup> [LAGO MAGG.]<sup>6</sup>;

— : Locarno, Muralto (*štrapüšera*<sup>7</sup>) [LOC.]<sup>8</sup>;

— : Aur., Mos. (*škarpušerja*), Loco, Berz. (-*erja*) [V. ONSERN.].

<sup>1</sup> All. a *muzün* (v. più sotto).

<sup>2</sup> V. qua sopra.

<sup>3</sup> Di -*erja*, ecc. < -ARJA in v. Onsern. v. SALV. *AGLit.* IX, 194.

<sup>4</sup> *trapicera* nel manosc. ined. del BELLI e in MONTI 'Voc.', 340.

<sup>5</sup> *trapusera*, sec. il BERTONI *ZRPh.* XXXVII, 736.

<sup>6</sup> E v. il vales. *trapuccèra* (TONETTI).

<sup>7</sup> Allato a *rat a morzón* (v. più avanti).

<sup>8</sup> Nel *tarpüšé* di Brontallo, *tērpüšé* di Caveragno [V. MAGGIA] e nel *trapüšera* di Intragna [CENTOV.] si nasconde, verisimilm., un suffisso diverso (-ICEARIU, -A).



'*talp-uccaio*': Peccia, Broglio (*tarp.*, *trapüşé*), Prato, Menz., Bign. (-é), Linescio (*trapüşé*), Cevio, Cerent. (-üşé), Campo, Cimalm. (*tarpüşé*), Gium. (*trapüşé*, pl. -i), Coglio (*trapüşé*, pl. -i) [V. MAGGIA]; Tegna (*trapüşé*, pl. -i) [LOC.]; Colmegna, Agra (*trapüşé*) [LUG.]; Bognò, Cozzo, Sign., Ins., Scar., Cert., Piand., Cimad., ecc. (*tarpüşé*, -é) [V. COLLA]; Vigan.<sup>1</sup>, Gandria (*trapüşé*), Grancia<sup>2</sup>, Caslano (*trapüşé*), Arogno, Maroggia, Rovio, Mel. (*trapüşé*) [LUG.]; Valsolda, Lanzo Int. (*trapüşé*), Scaria (*trep.*), Pello (*trâp.*) [VARES.]; Mer., Bes., Salor., Mendr., Vac., Caneggio, Bruz., Monte, Cabbio, Muggio, Bal., Stabio<sup>3</sup> (*trapüşé*, -é), Pedrinete (*trepüşé*)<sup>4</sup> [MENDR.];

— : Capolago, Riva S. Vit. (*štrapüşé*, -é) [MENDR.].

3) '*ratto talpone*'<sup>5</sup>: Magad. (*rat tapón*) [LOC.]; Stabio (*rat tapún*) [MENDR.];

Luino (*ratapon*) ZRPh. XXXVII, 736 [LAGO MAGG.];

'*talpone*': [Cimadara (*trapón*)<sup>6</sup>] [LUG.]; Balerna (*trapón*), Pedrin.<sup>7</sup>, Stabio<sup>8</sup> (*trapún*) [MENDR.]; Viggiù (*trapún*), Malnate (*trepón*)<sup>9</sup> [VAR.]<sup>10</sup>;

— : Crealla (*traplún*)<sup>11</sup>. [V. CANOBB.]<sup>12</sup>.

II. '*ratto a mozzone*': Los., Min. (*rat a muzón*), Brione s. M. (*rat a mozún*), Tenero di Contra (*rat a mozón*) [LOC.]; Gudo (*ratamuzún*) [BELL.];

<sup>1</sup> Allato a locch.

<sup>2</sup> Antiquato: «i nöss bón vécc ich diseva bé anca trapuscé aj locch» (Corrisp.).

<sup>3</sup> All. a *trapún*, *rat tapún*.

<sup>4</sup> All. a *trapún*.

<sup>5</sup> V. il mil. *ratt tappon* in CHERUBINI 'Voc.' IV, 16.

<sup>6</sup> All. a *tarpüşé* (v. sopra).

<sup>7</sup> All. a *trepüşé* (v. sopra).

<sup>8</sup> All. a *rat tapún*, *trapüşé*.

<sup>9</sup> V. com. *trapón*, V. A. *tappón* (MONTI 'Voc.', 340), vares. *trapon* (CHERUB. IV, 439), ecc.

<sup>10</sup> A Cavigliano *trapón* direbbe il «topo delle chiaviche» (come il tosc. *tarpone*) di c. a *trapüşera* «talpa».

<sup>11</sup> Cfr. *traplú* «topo campestre» (?) nella val Brembana infer. (TRAB. 'App.', 206): penso, da \**talpún* < \**tapl.* < *tr.*

<sup>12</sup> Nel *tálpá* s. m. (plur. -é) «talpa» di Leontica [BL.] pare si nasconda un '*talpale*' (v. *kúgá*, pl. -é) \*COCHLEALE).

Locarno (cittad. e borgh.), Muralto<sup>1</sup>, Orsel., ecc. (*rat a morzón* \*mozz.) [LOC.];

'*ratto mozzone*': Ascona (*rat muzón*), Gerra Gamb. (*rat morzón*) [LOC.]; Vira Gamb., Piazz., S. Nazz.,<sup>2</sup> (*rat morzón* \*-zz-) [LOC.];

'*mozzone*': Son., Frasco (*mozón*), Gerra Verz. (*muzú* pl.), Brione V., Lavert., Vogorno (*mō*, *mōzóm*), Merg., Contra, Cugn., Gord. (*mozón*, -*óm*), Ronco s. Asc., Indem. (*muzón*) [LOC.]; Robas. (*muzún*)<sup>3</sup> [BELL.]; Rivera, Vira<sup>4</sup>, Torricella<sup>5</sup> (*muzón*), Biron.<sup>4</sup>, Camign.<sup>6</sup>, Breno<sup>5</sup> (*mōzón*) [LUG.];

S. Nazzaro (*fmorzón*, pl. -*ún*) [LOC.].

Derivati: Camignolo *mozonē* -ARJU [LUG.].

III. '*rugone*': Ponte Tresa, Pura<sup>7</sup>, Curio, Castelrotto, Bauco, Biogno, Sessa, Astano, Novaggio, Migl. (*rügón*, pl. -*ún*) [LUG.]; Talamona (*rugon*) MONTI [VALT.].

IV. '*locco*': Grancia<sup>8</sup>, Agra, Pambio, Magl., Agno, Vern., Cimo, Iseo, Bioggio, Aranno<sup>9</sup>, Cadem., Bosco, Manno, Lam., Bed., Graves., Taverne, Torric.<sup>10</sup>, Fesc., Breno<sup>10</sup>, Mug., Arosio, Vigan., Albon., Canobbio, Sor., Cadro, Villa, Sonv., Lug., Cag., Camp., Lelgio, Bid., Cortic. (*lók*) [LUG.].

#### V. voci oscure:

Pallanza, Suna (*škurdún*) [LAGO MAGG.];

Cossogno (*škardunē*), Rovegro (-*unē*) [LAGO MAGG.].

#### APPENDICE: Il mucchio di terra della talpa.

Nella nostra zona d'indagine i vocaboli che significano « mucchio » « monticello » in genere (*müć*, *mōta*, *montón*, *moltrūk*, ecc.) sono adoperati per lo più a indicare anche il mucchio di terra che la talpa sol-

<sup>1</sup> All. a *štrapüšera* (v. sopra).

<sup>2</sup> All. a *fmorzón* (v. sotto).

<sup>3</sup> All. a *talpín* (v. sopra).

<sup>4</sup> All. a '*talpino*' il « mucchio di terra ecc. » (v. più avanti).

<sup>5</sup> All. a *lók*.

<sup>6</sup> All. a *mozonē*, creazione più tarda (v. qua sotto).

<sup>7</sup> All. a *lók*.

<sup>8</sup> All. a *trapüšē* (v. sopra).

<sup>9</sup> All. a *rügón*.

<sup>10</sup> All. a '*mozzone*' (v. sopra).

leva con le sue zampe robuste. Ma non mancano termini speciali: in parecchi punti lo si chiama col nome stesso dell'animale (I a) o con un derivato dal nome dell'animale (I b); altrove con un derivato da 'terra' (II b) o 'terra' senz'altro (II a).

I a): Pagnona *tálpə*, pl. *talp* (*f largá fə el t.*); Rover. (mes.) *talpín*; Biron. (lug.) *talpín*, Vira *tripín*; Maggia *trapüšəjra*, Cavigl. (loc.) *trapüšəra*, Russo *i tarpüšəri* s. pl., Vanz. (oss.) *trapicəra*<sup>5</sup>; Aur. (loc.) *škarpušerja*<sup>5</sup>; Peccia, Bro. (valm.) *tarpüšəj*, Menz., Campo-*é*, Caveragno *terpišəj*; Cima. (lug.) *tarpüšəj*<sup>6</sup>, Bal. (mendr.) *trapüšəj*; Gudo (bell.) *ratamuzün*, Merg. (loc.) *mozóm*, Breno (lug.) *mozón*; Grancia, Lam., Torric., Cadro, Cortic. (lug.) *lók*.

b): 1): Soglio (breg.) *talpineir* s. m., Bondo Prom. -*inèr* s. m. -ARJU (v. *tarpina* « talpa »), Villa di Chiav. *talpinəj* (v. *talpinä*);

Camign. (lug.) *mozonəj* s. m. -ARJU (v. *mozón* « talpa » e *terəj* 'telaio', ecc.).

2): Olivone (bl.) *talpəda* s. f. -ATA (v. *tálpa*);

Loco (loc.) *škarpušerjada* s. f. (v. *škarpušerja* « talpa »);

Brione Verz. *mozonada* s. f. (v. *mozóm* « talpa »).

3): Frasco (v. Verz.) *muzoná* s. m. -ALE (v. *mozón* « talpa »).

II a): Min. (loc.) *i ter da rät* s. pl.; Arosio *i ter di lók* s. pl.; Valsolda *təjra di trapüšəj*;

b): Bogno, Cortic., Cima. (lug.) *ter-*, *teráš* s. pl.<sup>7</sup>;

Crealla (v. Canobb.) *tarün* -ONE (pl. *tarüj*)<sup>8</sup>.

C. MERLO.

Versione della 'Parabola del figliuol prodigo' nel dialetto di Bellinzona<sup>9</sup>.

Una volta *g-əra un-om kə-l g-(av)əva dül fǝðj*, *vün püsə pinin e vün püsə grand.* e un *dt-l püsə pinin al ga di al pá: pá, a vöri ke ma dáguv* (o *déguf*)<sup>10</sup> *la part dala suštánza ke ma tókə ala vošta mórt.* e-l *pá, kə l-əra m-bunénzi*<sup>11</sup>, *al ga l-a dája.*

<sup>5</sup> Seppure non continuano di 'talpuccaja' il significato originario (v. qua sopra a p. 8), nel qual caso dovrebbero essere ricordate tra le I b).

<sup>6</sup> All. a *teráš* (v. sotto).

<sup>7</sup> 'terraccio' o 'terraccia'.

<sup>8</sup> Dimin. *terunit*.

<sup>9</sup> Tra le carte del compianto Maestro C. SALVIONI, scritta di suo pugno, e forse opera sua. <sup>10</sup> che mi diate. <sup>11</sup> uomo mite, più che buono.